

## **Cavallotti, no alla confisca. Dissequestrata altra azienda**

Nessuna intestazione fittizia nella attività di impresa dei familiari dei Cavallotti di Belmonte Mezzagno. Le aziende sequestrate tornano ai proprietari, figli e nipoti degli imprenditori di Belmonte Mezzagno, considerati i re del metano, arrestati per sospetti legami con Cosa Nostra e poi assolti con formula piena nel 2010. Lo ha deciso la quinta sezione della Corte di appello (presidente Giacomo Montalbano, consiglieri Aldo De Negri e Maria Elena Gamberini) che ha respinto l'appello della Procura che voleva arrivare alla confisca.

Il sequestro si basava sul presupposto che ci fossero sempre loro, dietro i beni e le imprese dei figli Margherita e Vito Cavallotti e dei nipoti Margherita e Giovanni Mazzola. In primo grado la ricostruzione non aveva retto e le aziende Euroimpianti plus, Tecno Met, Energy Clima Service, 3C Costruzioni, Eureka, Vmg Costruzioni e Servizi, Prorison erano state dissequestrate. A queste, adesso, si è aggiunta la Immobiliare Santa Teresa srl, proprietaria di alcuni immobili in Toscana, che intanto è fallita. Tante scatole vuote. Realtà industriali floride, anche se al centro di tantissimi sospetti sull'origine delle ricchezze. «L'amministrazione giudiziaria non ha assolto la sua funzione di preservare attività e posti di lavoro», sostiene l'avvocato Rocco Chinnici, che fa parte del collegio difensivo assieme a Salvino Pantuso, Luca Inzerillo e Baldassare Lauria.

La Procura aveva fondato l'impugnazione su una valutazione negativa, relativa alla riconducibilità della Euro impianti Plus srl ai fratelli Vincenzo e Gaetano Cavallotti, mentre la Immobiliare Santa Teresa era di Salvatore Vito Cavallotti ed era passata ai suoi discendenti. La Corte d'appello ha osservato che, come risultava dai rapporti della polizia giudiziaria e dalle testimonianze di fornitori e dipendenti della società, se era pur vero che i genitori e gli zii si occupavano di scegliere i mezzi e le attrezzature da impiegare per l'esecuzione dei lavori, oltre che di valutare la congruità delle condizioni economiche praticate dai fornitori, i legali rappresentanti della società, Margherita e Vito Cavallotti, svolgevano le mansioni proprie degli amministratori, mantenendo i rapporti con addetti e personale e impartendo anche direttive agli operai.

Le circostanze addotte dall'accusa, si legge nel provvedimento della sezione misure di prevenzione della Corte, non sono sufficienti a dimostrare la riconducibilità delle società in questione ai due imprenditori che un tempo erano stati arrestati. Non a caso «appare verosimile che i rapporti intessuti dai fratelli Vincenzo e Gaetano Cavallotti nel corso della loro pregressa attività imprenditoriale abbiano costituito la ragione dell'immediato successo della società costituita dai loro stretti congiunti, tutti giovani e privi di specifiche competenze nel settore. Ma si tratta di circostanza di per sé inidonea a un sequestro».

Lo stesso collaboratore di giustizia Filippo Salvatore Bisconti aveva espressamente escluso ulteriori rapporti tra i familiari dei Cavallotti e gli esponenti mafiosi di Belmonte, successivi al sequestro delle società degli imprenditori e all'arresto di Spera nell'ambito dell'operazione Grande Mandamento del gennaio 2001. La Euroimpianti Plus è la società che nel 2011 effettuò i lavori di metanizzazione a Ravanusa, il paese in cui a dicembre scorso una fuga di gas provocò un'esplosione con nove morti. L'azienda dieci anni fa era al centro di un'indagine della Procura che aveva portato al sequestro, nel 2014, delle società del gruppo da parte della sezione misure di prevenzione, presieduta all'epoca da Silvana Saguto. Poi, a partire dal settembre 2015, Saguto era finita prima sotto indagine e poi sotto processo a Caltanissetta per una serie di vicende legate a presunte irregolarità nella gestione dei beni sequestrati e confiscati e i Cavallotti avevano sostenuto di essere stati sue vittime. Nel 2019 il dissequestro era stato disposto da un collegio diverso da quello della Saguto, successivamente condannata a Caltanissetta a otto anni e sei mesi. Iter in corso anche per la revoca dei beni confiscati ai Cavallotti senior, Vincenzo, Salvatore Vito e Gaetano. Il 25 maggio è prevista l'ultima udienza per cercare di recuperare la Comest Spa.

**Connie Transirico**